



EZKERRA EUROPAN

NECESSITÀ DI UNA STRATEGIA FEMMINISTA NEI PROGETTI DELLA SINISTRA

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE**
 - 2.1. Caratteristiche del modello patriarcale**
 - 2.2. Il discorso dell'uguaglianza ed il modello neoliberista di donna**
 - 2.3. L'assimilazione del termine uguaglianza dal potere e dalla destra**
 - 2.4. Il femminismo in Europa ed in Euskal Herria, nella Sinistra Indipendentista.**
- 3. RAGIONI DA SINISTRA PER ACCETTARE IL FEMMINISMO E L'IMPEGNO NELLA LOTTA FEMMINISTA**
 - 3.1. Il femminismo e la lotta femminista contribuiscono all'analisi critica ed alla trasformazione della realtà**
 - 3.2. Il femminismo e la lotta femminista contribuiscono allo sviluppo delle lotte della sinistra**
- 4. COMPITI DA ASSolvere NELLA SINISTRA**
- 5. PROPOSTE PER LO SVILUPPO DI UNA PROSPETTIVA FEMMINISTA NELLA SINISTRA**

Joana Regueiro
dell'Area Donne di Batasuna



1. INTRODUZIONE

- 1) Questo testo intende individuare un punto di partenza per affrontare la necessità, l'attualità e le sfide del femminismo e della lotta femminista nella sinistra. Una questione che richiede un'attenzione specifica e che vada in profondità, che non si può affrontare con schemi obsoleti che riproducono l'ideologia patriarcale (ad esempio, che il patriarcato si risolve con l'uguaglianza formale fra uomini e donne, che il problema è il machismo di alcuni uomini, che è solo un problema di educazione, che la lotta femminista si preoccupa solo delle donne...) e che persistono, attualmente, nel comportamento di determinati settori della sinistra. Non progrediremo nemmeno presupponendo che la sinistra sia femminista per definizione.
- 2) Oggi, possiamo affermare che esiste un deficit per quanto riguarda l'inclusione della prospettiva femminista nei progetti politici della sinistra e questa è una questione strategica di prim'ordine, che cercheremo di porre nello svolgimento del documento.
- 3) Si propone una riflessione ideologico-politica che serva ad attivare la coscienza femminista nello sviluppo e nell'attualizzazione di strategie di sinistra, tese alla consecuzione di una società liberata dalle relazioni sociali di dominio (potere). Non ci riferiamo ad una riflessione teorica, astratta, filosofica incentrata sulle teorie delle distinte tendenze femministe, ma ubicata nella realtà e nella lotta per la trasformazione radicale (strutturale) della società.
- 4) D'altra parte, la necessità di affrontare la causa femminista non è storicamente estranea alla sinistra; a partire dalla lotta contro le disuguaglianze, lo sfruttamento, l'oppressione..., la sinistra ha dovuto porsi il problema della lotta contro la disuguaglianza fra i sessi e l'obiettivo di una società non patriarcale. Tuttavia, è necessario sottolineare che questa necessità si è posta in maniera puntuale, discorsive e sempre più programmatica, ma non come un asse strategico di lavoro, sistematico e trasversale.
- 5) Le idee che si espongono, sono di base ed intendono promuovere e sviluppare linee d'azione politica indispensabili, poiché se la sinistra non è capace di assumere e definire la sua strategia femminista, è il suo stesso progetto a mettersi in questione. Ci riferiamo, fondamentalmente, al fatto che non è possibile lottare per il cambiamento della società a partire dal principio del superamento delle disuguaglianze sociali ignorando la situazione di oppressione della metà della società, costituita dalle donne.



2. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE

6) Per iniziare, è indispensabile dare una piccola descrizione del modello patriarcale ed enumerare le sue caratteristiche generali, oltre a fare una piccola riflessione sull'assimilazione del termine "uguaglianza" da parte del potere e della destra.

2.1. Caratteristiche del modello patriarcale

7) Il modello patriarcale stabilisce una divisione ed una relazione gerarchica fra le persone in funzione del sesso. Si basa sul dominio delle donne, provocando un'oppressione che definiamo strutturale. Perché strutturale? Perché è alla base dell'organizzazione economica, politica ed ideologica della nostra società. Riguarda tutti gli ambiti della nostra vita.

8) *Strutturale perché il sistema capitalista si configura sul modello patriarcale.* La divisione sociale gerarchica fra donne e uomini, si perpetua nella divisione sessuale del lavoro, che determina due ambiti di attività economica radicalmente differenziati ed un'organizzazione politico-sociale sessuale, che consolida il persistere del patriarcato come pilastro dello sviluppo del sistema capitalista. Così, mentre la forza lavoro, la mano d'opera impiegata nell'attività detta produttiva, nell'ambito del lavoro si definisce maschile, l'attività prioritaria per le donne è il lavoro riproduttivo e di cura della mano d'opera (maschile). Tuttavia, quest'attività non lavorativa, in funzione delle diverse fasi dello sviluppo capitalista, delle sue necessità e dei suoi interessi, può essere resa compatibile con l'occupazione di un luogo subsidiario nel mercato del lavoro.

9) L'attuale fase neoliberista del capitalismo, lungi dal diminuire le disuguaglianze di genere, sta consolidando una nuova forma di divisione sessuale del lavoro, orientata ad aumentare la cosiddetta popolazione attiva femminile. Obiettivo, questo, che si vuole raggiungere a costo di un consolidamento della sussidiarietà delle lavoratrici, in un contesto di precarizzazione generalizzata delle condizioni di lavoro e della protezione sociale.

10) La sussidiarietà imposta alle donne, genera ogni tipo di discriminazioni ed intacca i diritti all'accesso ed alla partecipazione al mondo del lavoro, alla protezione sociale ed alla distribuzione e socializzazione delle responsabilità domestiche e di cura.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 11) Il modello e l'organizzazione delle relazioni lavorative, nel sistema patriarcale capitalista, si definisce in funzione del conflitto che contrappone le necessità e gli interessi del capitale ai diritti economici e sociali dei "lavoratori". Utilizziamo il maschile perché i "lavoratori" si considerano soggetti che vedono soddisfatte le loro necessità di cura vitali grazie al lavoro non riconosciuto, non remunerato e senza diritti delle donne, realizzato nel nucleo della famiglia, istituzione patriarcale per eccellenza, fornitrice del Capitale.
- 12) Dal sistema patriarcale, che ha una componente economica fondamentale (divisione del lavoro, lavoro domestico o riproduttivo), traggono "beneficio" gli uomini; si configura, dunque, un ambito di privilegi a costo dell'oppressione e della subordinazione delle donne.
- 13) Oltre a questa precarizzazione generalizzata, l'aumento progressivo di nuclei di convivenza nei quali le donne hanno a carico figlie e figli, insieme allo smantellamento ed alla privatizzazione degli scarsi servizi sociali pubblici, sta provocando un allarmante processo di impoverimento delle donne. Evidenzia l'accesso e la partecipazione alla distribuzione della ricchezza diseguali delle donne. Oggi, la femminilizzazione della povertà è una realtà indiscutibile.
- 14) *Strutturale, perché la politica convenzionale non tiene conto dei diritti di cittadinanza delle donne.* Le donne non sono soggetti di pieno diritto, perché sono considerate soggetti di seconda classe. La distribuzione del potere nell'assunzione di decisioni, fra uomini e donne non è paritaria, esistono una differenziazione ed un'imposizione sulla facoltà di decidere che ciascuna persona avrà in funzione del sesso. Lo sviluppo di questa facoltà non avviene in uguaglianza di opportunità.
- 15) La distribuzione diseguale ha il suo effetto nella riduzione della facoltà di decidere delle donne nell'ambito privato: le decisioni relative al loro modo di vita, alla loro sessualità e, soprattutto, alla riproduzione, sono condizionate da interessi alla persistenza di istituzioni patriarcali come il matrimonio e la famiglia. Sono obbligate ad assumere decisioni di carattere personale in funzione degli interessi del modello sociopolitico patriarcale imposto.
- 16) La distribuzione diseguale, riduce la facoltà di decisione delle donne anche nell'ambito pubblico: la partecipazione politica delle



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2006** **SOKOA III**

donne è scarsa e non garantisce la difesa dei loro interessi. L'elevata partecipazione sociale delle donne, contrariamente al caso degli uomini, non ha riflesso nell'ambito politico (la loro presenza nei partiti politici, nei sindacati e nelle istituzioni è molto bassa). Le donne non sono rappresentate nei centri di potere, dove si prendono le decisioni che si ripercuotono sulla società. Al movimento femminista non sono dati né carattere, né valore politico-sociale; al momento di prendere decisioni non si tiene conto delle sue proposte.

- 17) *Strutturale, perché l'ideologia dominante è patriarcale.* Il discorso patriarcale dominante, si basa sulla seguente idea, che pretende di essere egemonica: "Le donne hanno ottenuto i loro diritti; la società attuale, sviluppata e progressista, nella quale viviamo, garantisce il livello di uguaglianza necessario fra i sessi; tutto ciò che rimane da correggere, sono alcuni problemi tecnici che si presentano quando si tratta di mettere in pratica i diritti delle donne".
- 18) Queste idee si rafforzano attraverso gli strumenti dei quali sono dotati gli agenti ideologici (mezzi di comunicazione, sistema educativo, chiesa, famiglia, pubblicità...) incaricati di legittimare e riprodurre le relazioni sociali di dominio fra i sessi. La penetrazione ideologica è enorme e sono molte le donne che si mostrano d'accordo con queste idee.

2.2. Il discorso dell'uguaglianza ed il modello neoliberista di donna

- 19) Nella misura in cui il sistema è andato istituzionalizzando il falso discorso dell'uguaglianza, il femminismo ha, in grande misura, perso il senso o il valore sociale che aveva in passato. Si percepisce la mancanza di un punto di vista critico sulla situazione delle donne, si tende ad elogiare i cambiamenti ottenuti. La mancanza di coscienza femminista è generale e si riflette anche nella sinistra politica. Il femminismo si è spolicizzato, la società basca non ne conosce le proposte e, invece di considerarlo una lotta per trasformare le relazioni sociali fra donne e uomini, è inteso solo come una lotta in favore dell'"uguaglianza".
- 20) L'avanzare dell'ideologia dominante nella costruzione di una falsa sensazione di uguaglianza fra donne e uomini (falsa perché non sono uguali, né hanno le stesse opportunità), o dell'idea che



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

siano i comportamenti personali-individuali a potere cambiare la situazione (come se il machismo fosse un tratto del carattere o della personalità) è un discorso trasmesso da tutti gli agenti ideologici (sistema educativo, mezzi di comunicazione, famiglia, chiesa, compagnia di amici...), sedimentato e che provoca la perdita di coscienza anche delle donne stesse rispetto alla loro situazione.

- 21) L'importanza che, nelle politiche governative, in conferenze mondiali, convenzioni, costituzioni, leggi, ecc., a livello mondiale, sta avendo l'"uguaglianza di genere", l'istituzionalizzazione dell'"uguaglianza", non ha portato il necessario miglioramento nelle condizioni di vita delle donne. L'uguaglianza non è reale, né si realizza per legge.
- 22) Benché la dimensione politica internazionale del genere abbia permesso di mettere in evidenza la discriminazione e la responsabilità di governi ed istituzioni, le convenzioni internazionali contro la discriminazione delle donne sono mere dichiarazioni d'intenti, raccomandazioni prive di capacità normativa per i governi. Lungi dal difendere gli interessi delle donne, si arrogano la facoltà di decisione sui loro diritti, subordinandoli ad interessi economici e di stato.
- 23) In questo contesto, insieme ai modelli tradizionali, il neoliberismo ci propone un modello tradizionale, adattato, di come essere donna. Questo adeguamento, offre ad una minoranza di donne, dotate di autonomia economica, l'opportunità di attribuirsi i valori che, tradizionalmente, sono stati appannaggio degli uomini e che costituiscono l'essenza del pensiero neoliberista (competitività, razionalità, efficienza, individualismo, impeto, audacia, ecc.).
- 24) Il pensiero neoliberista accetta le differenze fra le persone in funzione del conseguimento di un migliore funzionamento del suo modello competitivo, non solidale ed individualista di società. Il suo obiettivo è assicurare l'estensione delle élites pronte a guidare il cammino di un sistema sempre più perverso; élites formate dalle persone "con maggiore capacità" (uomini o donne, di colore o bianche, fondamentaliste religiose o atee), che competono liberamente fra loro.
- 25) L'individualismo, il consumismo e, in generale, tutti i valori neoliberisti, influiscono sul livello di identità e di presa di coscienza delle donne. Il neoliberismo sta compiendo grandi sforzi per fare in



modo che noi sfumiamo la nostra identità: donne, basche, lavoratrici.

2.3. L'assimilazione del termine uguaglianza dal potere e dalla destra

- 26) La destra sta strumentalizzando i diritti delle donne ed il concetto di uguaglianza fra i sessi. Storicamente, la destra ed i settori più conservatori, insieme al potere ecclesiastico, sono stati quelli che hanno prodotto le idee più radicali dell'ideologia patriarcale. La loro reazione, oggi, di fronte al diritto delle donne alla vita, al lavoro, alla salute, all'educazione, ecc. è evidente nella loro politica. Attualmente, una delle concezioni che sta avendo maggiore influenza, è l'idea della complementarietà dei sessi, una complementarietà che colloca le donne in una posizione sociale secondaria, sussidiaria e subordinata.
- 27) Esiste una certa coscienza sociale rispetto alla discriminazione delle donne. La "falsa uguaglianza" che si riscontra nell'attuale ideologia patriarcale, non contraddice la percezione sociale delle disuguaglianze e della discriminazione sessista. Oggi, quasi nessuno dubita dell'esistenza di ingiustizie sociali, del fatto che le donne possono essere vittime di ogni tipo di abusi, che nonostante siano uguali agli uomini soffrono maggiormente le conseguenze delle disuguaglianze sociali (disoccupazione, povertà, violenza...), si sa della pratica delle lapidazioni, delle mutilazioni sessuali, del commercio di donne, degli assassini, degli stupri... Realtà viste dal "primo mondo" come l'espressione più sanguinosa dell'oppressione patriarcale, che sottraggono importanza alla discriminazione salariale, ai licenziamenti, alla mancanza di prestazioni sociali, alla precarietà ed alla povertà presenti intorno a noi.
- 28) Si conoscono anche nuove realtà che riguardano le donne in particolare, come la violenza domestica, l'anoressia, la bulimia... esiste sensibilità sociale rispetto a questo tipo di situazioni, ma si cade facilmente nel discorso mediatico, che le presenta come spettacolo, come eccezioni, insistendo sulla morbosità, sull'identificazione affettiva con le "vittime" e, contemporaneamente, sulla presa di distanza da loro, provocando la sensazione che la propria situazione sia privilegiata.



2.4. Il femminismo in Europa ed in Euskal Herria, nella Sinistra Indipendentista.

Femminismi attuali in Europa

- 29) Le differenze di tendenze fanno parte della storia del femminismo e del movimento femminista a livello internazionale. Le femministe stesse hanno costruito le loro differenze di proposta e di lotta nel corso della storia. I contesti sociali, economici e politici di ciascun paese, nazione o popolo che compongono ciò che oggi bisognerà chiamare Europa, rendono specifica la lotta femminista in ciascun luogo. (L'Europa, un'entità discutibile da un punto di vista femminista, poiché non potremmo parlare di un femminismo europeo se non riferendoci alle lotte femministe nei paesi più "sviluppati", il che rischia l'"eurocentrismo", misurando la situazione delle donne secondo i parametri del capitalismo neoliberista, esportando politiche di uguaglianza, meccanismi governativi, giuridici, assistenziali...).
- 30) Ma non è solo il contesto ad avere segnato queste differenze, si riconosce l'esistenza di distinte tendenze o proposte femministe che hanno formato parte della storia del femminismo in Europa, benché le loro manifestazioni siano differenti: Femminismo Liberale, Femminismo dell'Uguaglianza, Femminismo Socialista, Femminismo della Differenza. Ogni tendenza mantiene posizioni differenti rispetto alle cause dell'oppressione delle donne, al soggetto della lotta femminista che definiscono ed alla relazione che la lotta femminista deve stabilire con altre lotte di liberazione.
- 31) Secondo il femminismo liberale (erede dell'illuminismo), la causa dell'oppressione è il non riconoscimento alle donne dei diritti civili, falli del sistema che bisogna correggere; il suo progetto è riformare i sistemi "democratici" per inserire le donne come cittadine di pieno diritto; le sue protagoniste sono le donne che lottano per la loro presenza politica e per l'indipendenza economica; la lotta femminista è autonoma ed interna all'ambito istituzionale.
- 32) Per il femminismo dell'uguaglianza, la disuguaglianza e la subordinazione storica che è stata imposta alle donne sono relazioni sociali di potere; vuole una società egualitaria, che non attribuisca una posizione sociale secondaria alle donne, pertanto saranno le donne ed i settori progressisti a reclamare uno status di uguaglianza.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 33) Il femminismo socialista individua la causa dell'oppressione patriarcale nel capitalismo, come sistema di sfruttamento economico, di dominio politico ed ideologico; il suo progetto è un nuovo sistema sociale, nel quale non vi siano classi sociali, non imperialista, non patriarcale; il soggetto rivoluzionario femminista sono le donne e gli uomini che lottano per una trasformazione strutturale; la lotta femminista si relaziona con ogni lotta rivoluzionaria.
- 34) Il femminismo della differenza considera il patriarcato come l'inferiorizzazione dei valori femminili in un ordine sociale maschile e che esista una differenza essenziale fra uomini e donne; pertanto, la liberazione delle donne consiste nell'instaurare un ordine sociale al femminile, rivalutando, come valori universali, quanto delle donne è stato svalutato; le donne, in quanto portatrici di valori specifici liberatori, sono le uniche protagoniste; la loro lotta è indipendente, totalmente autonoma dalle altre lotte.
- 35) Fin qui, un'analisi teorica per aprire una riflessione sulle strategie, più che sulle tendenze che attualmente si manifestano nella lotta femminista.
- 36) Negli ultimi decenni, si attuano differenti pratiche femministe che potremmo identificare come segue:
- 37) Un femminismo teorico, accademico, composto da intellettuali e scienziate femministe, che sviluppano teorizzazioni e ricerche femministe e di genere, integrate nel sistema universitario in distinte aree di conoscenze "scientifico-tecniche" ed "umanistiche", creando corsi di studio, corsi postlaurea, cattedre, linee di ricerca che forniscono dati sulla situazione di discriminazione delle donne, oltre a seminari, Istituti per studi di genere, centri di documentazione, ecc. al di fuori del sistema accademico. Molte femministe degli anni Settanta hanno trovato nella riflessione teorica una lotta contro l'androcentrismo scientifico in tutte le sue dimensioni.
- 38) Un femminismo istituzionale, liberale, che concentra i suoi sforzi nelle istituzioni politiche ed imprenditoriali, costituisce alleanze e gruppi di pressione di donne, lobbies, per aumentare le quote di potere, nella prospettiva di ciò che chiamano "democrazia paritaria". Lo si può mettere in relazione con l'"empowerment", inteso come aumento della partecipazione delle donne ai processi



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2006** **SOKOA III**

decisionali ed all'accesso al potere e come la presa di coscienza del potere che, individualmente e collettivamente, le donne detengono.

39) Un femminismo sociale, assistenziale, volto a coprire le necessità sociali generate dalla discriminazione delle donne. I collettivi locali di donne che incidono direttamente sulle situazioni particolari, che assistono le donne, sono una forma storica di lotta femminista, che abbraccia molte realtà: aggressioni, salute, contraccezione, discriminazione sul lavoro, discriminazione giuridica, formazione, sessualità, prostituzione... (molti sono gli esempi di donne che si organizzano di fronte alle conseguenze di conflitti armati e di aggressioni di ogni genere, alle ingiustizie, alla povertà ed alla precarietà, alla conculcazione di diritti di cittadinanza, economici, sociali e culturali). Attualmente, anche se le istituzioni pubbliche, lo stato sociale, hanno inserito nella rete pubblica una minima parte di questi servizi, il problema è ora il processo di privatizzazione e di taglio della spesa pubblica.

40) Infine, un femminismo rivendicativo, contestatario, organizzazioni, collettivi, associazioni, gruppi di donne che si identificano con le rivendicazioni femministe, che portano avanti un ancora indispensabile compito di diffusione della coscienza sociale della discriminazione delle donne, di apertura di spazi di multiforme denuncia, riflessione ed attivismo. Negli ultimi anni si sono aperti nuovi ambiti (forum antiglobalizzazione di ogni genere, marcia mondiale, carta dei diritti, ad esempio) che possono permettere lo sviluppo, a livello internazionale, di alleanze strategiche davanti alla diagnosi della situazione delle donne, definita da tutte come preoccupante, allarmante. Le posizioni critiche rispetto al modello di Europa che gli stati attuali vogliono, al neoliberismo, alla Costituzione europea, ai governi, alle leggi sull'uguaglianza ecc., sono presenti in questa proposta femminista.

Femminismo in Euskal Herria, nella Sinistra Indipendentista

41) Fino al 1975, il movimento femminista, in Euskal Herria, non disponeva di una struttura organizzativa importante. È a partire da quell'anno che iniziano a crearsi piccoli gruppi nelle diverse province, che danno luogo all'Assemblea.

42) Nel 1977, si svolgono le prime "Giornate delle Donne Basche", nelle quali circa 3000 donne discutono, fra gli altri temi, del



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2006** **SOKOA III**

patriarcato, della doppia militanza e della sessualità. È la prima volta che tali temi sono trattati pubblicamente.

- 43) Nel 1984, si svolgono le "Seconde Giornate delle Donne Basche" (Bigarren Topaketak), organizzate dalle assemblee di donne e da Aizan!, nelle quali il tema centrale è la situazione del movimento femminista nel sud di Euskal Herria e si evidenzia lo scontro fra le diverse organizzazioni quando si tratta di discutere dell'autonomia dell'organizzazione e della lotta femminista in quel momento, nel quale l'istituzionalizzazione ed il riconoscimento di alcuni diritti avevano dato una falsa immagine della "democrazia" recentemente inaugurata.
- 44) Nel 1994, si svolgono le terze ed ultime "Giornate delle Donne Basche" organizzate dall'assemblea di donne e da Egizan, dove tornano a riprodursi le diverse posizioni di fronte all'analisi della situazione e delle prospettive del movimento femminista, totalmente divergenti. Esiste una gran diversità di forme organizzative. In queste giornate emerge con forte evidenza la necessità di aggiornare la pratica femminista.

Sviluppo nella Sinistra indipendentista

- 45) Nel nord di Euskal Herria si ebbero contributi teorici importanti, prendendo come riferimento il movimento femminista francese. Mentre le donne della Sinistra Indipendentista del nord approfondivano l'ambito teorico, quelle del sud svilupparono maggiormente la pratica femminista. Nel 1976 nacque il gruppo denominato Euskal Emazteak Beren Askatasunaren Alde (Le Donne Basche per la loro Libertà), con lo scopo di condurre una lotta non patriarcale in favore della libertà sociale e nazionale. Inoltre, EEBA, fu il primo gruppo a sviluppare la teoria della "triplice oppressione", oppressione come popolo, come donna e come classe (in quest'ordine).
- 46) Nel 1978, alcune donne di EEBA, un gruppo che faceva parte della Koordinadora Abertzale Socialista (KAS) ed altre femministe dell'ambiente, crearono KAS Emakumeak, con l'obiettivo di fare fronte alla nuova Riforma Politica e di aggiungere agli obiettivi di KAS (una Euskadi indipendente, socialista, unita e bascofona) quello ricreare una Euskal Herria non patriarcale. Tuttavia, chiarirono che la libertà delle donne non sarebbe una conseguenza diretta dell'indipendenza e del socialismo, ma si trattava di una



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

lotta che doveva iniziare immediatamente e per la quale risultava necessaria la creazione di un'organizzazione dotata di potere decisionale proprio all'interno della Sinistra independentista.

- 47) Nel 1981, donne ex militanti di KAS Emakumeak e di molte altre che non avevano vissuto quel processo, crearono Aizan!, con il fine di mettere la lotta femminista in relazione con le altre lotte. Queste donne approfondirono il contenuto politico che volevano dare alle rivendicazioni femministe. Utilizzarono gli strumenti teorici del marxismo per spiegare la situazione delle donne basche e crearono il concetto di donna lavoratrice per spiegare la triplice oppressione; analizzarono questa oppressione dall'ambito economico, giuridico, politico ed ideologico.
- 48) Nel 1984 Aizan! e l'Assemblea organizzarono le Seconde Giornate delle Donne Basche, nel corso delle quali Aizan! rende manifesta la necessità di unire la lotta per i diritti delle donne alla lotta nazionale e di classe; ammette che la lotta delle donne non può essere rimandata fino al conseguimento dei diritti di nazione e di classe, ma questi ultimi sono diritti indispensabili alla libertà delle donne lavoratrici basche.
- 49) Nel 1987 si crea l'organizzazione femminista autonoma Egizan all'interno di KAS e Aizan! si converte in garante del processo di creazione della nuova organizzazione. Da una parte, si ottennero la riattivazione e lo sviluppo della coscienza femminista in molte donne militanti della Sinistra independentista e, dall'altra, si ottenne che queste fossero ammesse come una delle varie posizioni all'interno del Movimento Femminista di Euskal Herria.
- 50) Tuttavia, durante il processo di creazione di Egizan, risultò evidente che la Sinistra independentista non aveva coscienza femminista e, pertanto, in molti settori non si condivideva la necessità di creare un'organizzazione femminista autonoma all'interno della Sinistra independentista. Ad ogni modo, Egizan dispose di un'importante base sociale, formata da femministe e da donne che avevano esperienza in altre organizzazioni. Il lavoro di Egizan si concentrò in due ambiti: promuovere la coscienza e l'organizzazione proprie delle donne a partire dalle proposte e dalla lotta di KAS ed aumentare l'impegno e la coscienza femminista della Sinistra independentista.
- 51) Nel 1989 si crea un'Area Relazioni con il Movimento di Liberazione della Donna (lo stesso avveniva, contemporaneamente,



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2006** **SOKOA III**

con altri Movimenti Sociali) all'interno della Mesa Nacional (organismo dirigente, N.d.T.) di **Herri Batasuna**. Tuttavia, questa prima caratterizzazione risultò chiaramente insufficiente per rispondere al lavoro d'intervento e di creazione di coscienza femminista che la pratica stessa richiedeva a livello interno ed a livello pubblico. È così che, già nel 1992 e dopo un intenso dibattito interno, si crea la figura della "dinamizzatrice" a livello locale, che assume il compito di promuovere la coscienza femminista a livello di paesi e quartieri. Negli anni successivi, in maniera diseguale, si cercherà di coordinare il lavoro di queste donne e della stessa Area Donne su diversi temi. Nel 2000, con la creazione di BATASUNA, si parla di portare avanti una "politica femminista" che impregni tutta l'organizzazione, all'interno del processo femminista della Sinistra independentista.

- 52) Nel 1996, si crea l'Area di LAB (sindacato della Sinistra independentista, N.d.T.) Emakumeak, presente nell'organo di direzione, con la funzione di promuovere la riflessione strategica e tattica che consenta di convertire il sindacato in strumento efficace nella lotta contro l'oppressione di sesso-genere. L'Area agisce come garante della trasversalizzazione della prospettiva femminista nell'organizzazione e nell'azione sindacale. Lo strumento è il Piano per l'Uguaglianza e le Opportunità.
- 53) Nel 1999, il Movimento Femminista di Euskal Herria creò la prima Piattaforma Nazionale, alla quale parteciparono gruppi autonomi di donne ed aree di sindacati e di partiti, al fine di organizzare la Marcia Mondiale delle Donne del 2000 e di articolare la rivendicazione per la partecipazione delle donne agli alardes (manifestazioni storico-folcloristiche alle quali le donne, secondo alcuni settori tradizionalisti e retrivi della società, dovrebbero partecipare in forma limitata, N.d.T.) di Irun e Hndarribia. Egizan propose l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per cambiare la situazione delle donne, ma non ottenne l'accordo di tutte le organizzazioni e decise di lasciare la Piattaforma Nazionale.
- 54) Egizan indicò la necessità che il Movimento Femminista si convertisse in soggetto politico e, allo stesso tempo, che la Sinistra independentista si convertisse anche in un agente femminista, avviando il processo femminista.
- 55) Nell'aprile 2001, Egizan lasciò la sua attività come organizzazione con il fine di promuovere la coscienza femminista



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

nelle donne della Sinistra indipendentista, oltre che per introdurre la prospettiva femminista nella pratica politica della stessa.

- 56) Nel 2003 ha luogo la Seconda Assemblea Nazionale delle Donne della Sinistra Indipendentista, nella quale si apprezzano grandi progressi nel livello di presa di coscienza della militanza della Sinistra indipendentista, grazie agli studi sociologici realizzati. Seguendo il disegno del processo femminista, si realizzano piani interni alle diverse organizzazioni della Sinistra indipendentista, con il fine di introdurre la prospettiva femminista e si accolgono i fondamenti ideologici femministi della Sinistra indipendentista, nei quali sia ferma che l'oppressione delle donne è strutturale. Le donne della Sinistra indipendentista sottolineano la necessità di realizzare un lavoro femminista trasversale, che raggiunga tutti gli ambiti e di cercare il lavoro comune ed il coordinamento fra i diversi soggetti femministi patriottici.
- 57) Nel periodo attuale, che potremmo definire dal 1999 ad oggi, il movimento femminista si caratterizza per le alleanze che si configurano attorno a piattaforme che lavorano su tematiche concrete: 8 Marzo, 25 Novembre, violenza sessista, Marcia Mondiale delle Donne... Un elemento da evidenziare, di queste alleanze, è l'aver progressivamente acquisito un carattere nazionale. A queste alleanze, insieme alle organizzazioni autonome, partecipano segretarie di sindacati e partiti.
- 58) La creazione, nel 2002, dell'organizzazione autonoma femminista Euskal Herriko Bilgune Femminista, è determinante per la definizione e per l'assunzione del carattere nazionale sopraccitato.
- 59) Bilgune femminista inizia la sua attività dopo le prime giornate delle donne femministe ed indipendentiste, svoltesi a Leitza nel 2001. In queste giornate si lavora ad una diagnosi delle donne in Euskal Herria, alla necessità di creare proposte femministe strutturali e settoriali e, come conclusione, per portare avanti queste proposte, alla creazione di una rete di donne femministe ed indipendentiste. Il Bilgune femminista si crea per avviare questa rete e per lavorare sulle proposte indicate. Durante questi ultimi anni sono state organizzate altre due giornate delle donne femministe ed indipendentiste, con l'obiettivo di approfondire la definizione delle proposte.



3. RAGIONI DA SINISTRA PER ACCETTARE IL FEMMINISMO E L'IMPEGNO NELLA LOTTA FEMMINISTA

3.1. Il femminismo e la lotta femminista contribuiscono all'analisi critica ed alla trasformazione della realtà

60) In questo paragrafo si raccolgono le chiavi della lotta femminista dal punto di vista di ciò che hanno significato e significano le sue proposte nella consecuzione di una società giusta ed egualitaria. Si evidenziano contributi a due livelli: teorico-ideologico e di pratica politica ed organizzativa. Un ripasso che permette di identificare alcune sfide attuali che il movimento femminista, in Euskal Herria, si trova di fronte.

Contributi teorici

61) Il femminismo ha creato nuovi termini e concetti non per il piacere dell'elucubrazione, ma per potere denominare realtà non nominate, rese invisibili. Ha elaborato diverse teorie, che hanno messo in evidenza il taglio androcentrico di molti presupposti non solo dell'ideologia patriarcale, ma di quelli che sono stati pilastri del pensiero critico e rivoluzionario della sinistra. Nonostante la diversità di tendenze femministe che storicamente si sono sviluppate (femminismo liberale, socialista, dell'uguaglianza, della differenza...), possiamo segnalare alcuni concetti generali nei quali identificare questi contributi.

62) Concetti come patriarcato, sistema sesso/genere, sessismo, uguaglianza, equiparazione, discriminazione positiva, violenza/e di genere, contro le donne, lavoro/impiego, lavoro domestico, pubblico/privato, corpo sessuato, sessualità, lesbismo, salute integrale..., hanno inciso decisamente sulla necessità di rivedere, ridefinire i concetti e le idee utilizzati nell'analisi del sociale e lo hanno fatto a tutti i livelli nei quali si produce la conoscenza, nelle scienze, nel politico, nel quotidiano.

63) Un nuovo vocabolario che rende visibili le relazioni sociali di dominio fra i sessi e la possibilità di superarle. I contributi teorici del femminismo non sono una cosa del passato (degli anni Sessanta e Settanta, nei quali, nella sinistra, il dibattito girava attorno ai concetti del marxismo classico come produzione/riproduzione, soggetto rivoluzionario, società socialista/femminista...), continuano a produrre dibattiti molto



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

importanti nell'attualità, per la loro ripercussione politica (indicatori di genere, trasversalità, identità sessuali...).

64) Il femminismo ha anche messo in evidenza che le relazioni sociali di genere sono ostacolate od attraversate da elementi di classe, razza e nazione (non riguardano allo stesso modo tutte le donne, ma hanno aspetti fondamentali comuni).

65) Rispetto alla situazione delle donne, il movimento femminista di Euskal Herria parte da una diagnosi generale condivisa, secondo la quale la discriminazione delle donne continua, anche se compaiono nuove realtà:

Nel lavoro per quanto riguarda l'accesso, le condizioni ed il mantenimento del posto, discriminazione salariale, conciliazione, persecuzione...;

In campo politico per quanto riguarda l'inserimento di donne che non difendono i diritti delle donne nella classe politica, restrizioni della partecipazione politica e della libertà di espressione...;

In campo ideologico per quanto riguarda la permanenza e la riproduzione dell'ideologia patriarcale in tutti gli agenti di socializzazione, nel sistema educativo, nella famiglia, nei mezzi di comunicazione, nella chiesa, compagnia di amici... .

66) Rispetto ai diritti come cittadine, esistono sulla carta, ma non nella realtà. Il deficit di diritti democratici di base va dall'assoluta negazione all'imposizione restrittiva degli stessi. Non hanno diritto neppure al loro corpo, ad una vita degna, né a prendere decisioni che le riguardano... Benché questa sia una diagnosi che si esplicita costantemente, la difficoltà è nell'elaborare, a partire da essa, una strategia comune per il movimento femminista.

Contributi alla pratica politica ed organizzativa

67) Il contributo fondamentale del femminismo alla pratica politica, può forse riflettersi nel classico slogan "il personale è politico". Il femminismo colloca il politico anche nel quotidiano, direttamente nelle condizioni di vita delle donne, per migliorarle, dall'esperienza diretta, dalle necessità, dalle carenze e dalla capacità di colmare queste carenze (è da evidenziare l'esperienza del movimento femminista nell'organizzare plannings, assistenza diretta, assistenzialismo...); lo fa in una forma trasversale, in tutte le dimensioni della realtà (economica, lavorativa, politica, sociale, culturale, legale, personale, educazione, mezzi di comunicazione, salute...).



68) Troviamo un altro contributo nel tipo di soggetto politico che ha costituito il femminismo: le donne, la loro autorganizzazione, l'orizzontalità... La diversità di forme di organizzazione che ha creato il movimento femminista attuale (dai gruppi di donne di quartiere e paesi, aree e segreterie in organizzazioni miste, fino al partito femminista) dimostra la sua persistenza, attualità e potenzialità nella lotta di liberazione sociale.

3.2. Il femminismo e la lotta femminista contribuiscono allo sviluppo delle lotte della sinistra

69) L'oppressione culturale subita dalle donne esige che il progetto per cambiare la loro situazione sia integrale. Un progetto integrale che contempli iniziative per trasformare la realtà sociale, economica, politica ed ideologica, basandosi sulla partecipazione paritaria di donne e uomini all'organizzazione sociale ed alla gestione e superando le relazioni sociali personali e collettive gerarchiche fra sessi.

70) Pur se in forma teoria, storicamente, la sinistra ha contemplato nei suoi progetti di trasformazione le basi di una strategia femminista e comprende l'idea secondo la quale le lotte della sinistra per un "altro mondo" devono tenere conto dei diritti di oltre la metà della popolazione; è un asse che non si è sviluppato. Non gli si è data alcuna priorità e non si è costruita una strategia per articolare nella pratica le rivendicazioni delle donne. Come esempio di questo, possiamo parlare della stessa Sinistra Indipendentista in Euskal Herria che, dopo essere giunta a questa analisi, ha avviato il processo per definire, all'interno del suo progetto, la lotta contro l'oppressione di sesso-genere e la rivendicazione dei diritti delle donne, riassumendo, per introdurre in una maniera pratica una strategia femminista.

71) La sinistra non ha riconosciuto il carattere politico della lotta femminista e non ha considerato il movimento femminista un soggetto di carattere socio-politico indispensabile per la trasformazione della società e per la creazione di un nuovo modello. Tuttavia, lo sviluppo della lotta femminista negli ultimi decenni è una realtà, il che dimostra la vigenza delle rivendicazioni femministe ed il senso di questa lotta.



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 72) Il movimento femminista, il femminismo rivendicativo, non conformista, alternativo, non è cosa del passato, degli anni Settanta, ma continua a lottare ed a difendere gli interessi ed i diritti delle donne, propone alternative per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne, per il superamento dell'oppressione patriarcale, avanza richieste alle istituzioni, denuncia, crea coscienza... Le donne femministe hanno sviluppato una coscienza che è rimasta nel corso del tempo e la capacità di autorganizzazione delle donne continua ad essere un fatto (diverse forme, diversi obiettivi, diverse pratiche, diverse esperienze...). Il movimento femminista è un soggetto politico reale, che ha un ruolo fondamentale nell'attuale contesto socio-politico, nella costruzione di una società non patriarcale.
- 73) L'attuale lotta della sinistra, negli ultimi tempi, è andata acquisendo caratteristiche come l'internazionalizzazione di rivendicazioni (movimenti internazionali anticapitalisti, antiglobalizzazione, forum internazionali, nazionali e locali di articolazione delle lotte), lo sviluppo della dimensione sociale e civile della liberazione (estensione e profondità delle lotte sviluppate intorno ai diritti individuali e collettivi, ai diritti umani, all'autodeterminazione, alla cittadinanza, ai diritti sociali, economici, culturali...), lo sviluppo della capacità organizzativa (diversità di forme, creazione di ambiti di dibattito e di lotta nei quali confluiscono le rivendicazioni popolari...)...
- 74) Queste caratteristiche sono andate consolidandosi non solo per il lavoro realizzato dalle organizzazioni di sinistra, ma anche grazie al contributo delle donne e del movimento femminista, presenti in tutte le iniziative di rottura che si sono presentate.
- 75) In conclusione, riteniamo che la sinistra debba assumere la lotta contro la falsa uguaglianza. Il potere e la destra stanno costruendo una coscienza sociale che riconosce la discriminazione subita dalle donne, però ritiene che, grazie all'attività istituzionale ed al suo discorso sull'uguaglianza, le condizioni di vita delle donne siano migliorate evidentemente. Questo discorso e questa pratica sono totalmente falsi.
- 76) Sebbene vi siano aspetti che sono migliorati, è una realtà anche che le donne continuano ad essere cittadine di seconda classe. Questa linea concettuale, molto accettata nella società, è stata assimilata anche dalla sinistra in una maniera naturale e benché, come detto in precedenza, a livello teorico si siano compiuti dei



progressi, a livello della realtà questa assimilazione ha significato non assumere il disegno e lo sviluppo di una strategia e di una pratica politica femministe.

4. COMPITI DA ASSOLVERE NELLA SINISTRA

- 77) Il compito in sospeso più importante che la sinistra ha, è la ricollocazione del femminismo nel progetto attuale e la valorizzazione dell'ideologia femminista. Non è possibile parlare di un progetto di sinistra senza parlare di femminismo. Non è possibile definire un progetto di sinistra che non comprenda il femminismo.
- 78) È necessario superare il confusionismo ideologico esistente intorno al femminismo, alla lotta ed al movimento femminista. Esiste una non conoscenza, non esente da interessi nello screditarlo, del movimento femminista;
- 79) si confonde il femminismo con la lotta contro gli uomini, quando da tutte le tendenze femministe si lotta per una società non patriarcale, per delle relazioni sociali fra i sessi non basate sul potere;
- 80) si considera il femminismo qualcosa di omogeneo, quando le differenti tendenze esistenti indicano che dovremmo parlare di "femminismi" (liberale, socialista, radicale, dell'uguaglianza, della differenza... distinti obiettivi, lotte, soggetti...);
- 81) si ritiene che i diritti, le rivendicazioni delle donne, siano cose di donne (sessualità, maternità, violenza domestica...), una rivoluzione privata, personale, domestica od esclusivamente ideologica, come se tutto ciò che resta da superare nel patriarcato fosse il machismo che, individualmente, dimostrano la maggioranza degli uomini ed alcune donne conservatrici, quando è sempre più chiaro che la discriminazione è oppressione, una questione strutturale, che il patriarcato non solo permane e si riproduce, ma è inerente l'attuale società capitalista (neoliberismo patriarcale, capitalismo e patriarcato hanno bisogno uno dell'altro e si perpetuano reciprocamente).
- 82) Per comprendere interamente la situazione ad ogni livello (nazionale ed internazionale), è necessario introdurre nell'analisi le relazioni sociali fra donne e uomini, articolate intimamente con le



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

relazioni sociali imposte dal sistema economico imperante. Il sistema patriarcale è una pedina chiave per il sistema economico capitalista neoliberista.

- 83) All'interno di quello che possiamo ampiamente definire popolo lavoratore e parlando in termini globali, la situazione economica e sociale delle donne è notevolmente peggiore di quella degli uomini (doppio sfruttamento, femminilizzazione della povertà...), ovviamente senza tralasciare il deterioramento galoppante della situazione che colpisce la classe lavoratrice, uomini e donne. L'evoluzione della globalizzazione neoliberista, punta verso un drastico peggioramento di questa situazione. È indispensabile inserire nei programmi linee d'azione per frenare questa tendenza.
- 84) La partecipazione politica delle donne, sia nell'ambito istituzionale pubblico, sia in quello dei partiti e delle organizzazioni di sinistra è ampiamente insufficiente e questo contrasta con l'ampia partecipazione delle donne alle lotte ed ai movimenti sociali. Tale situazione non può essere mantenuta, se si vuole costruire un sistema politico con delle basi democratiche minime.
- 85) La partecipazione equa e protagonista delle donne nelle organizzazioni di sinistra è una garanzia indispensabile al conseguimento degli obiettivi di equità di genere e di giustizia sociale per le donne. È necessario adottare misure concrete per facilitare questa partecipazione protagonista.
- 86) È necessario superare i comportamenti sessisti che si verificano nella pratica militante delle organizzazioni di sinistra e che si manifestano in comportamenti, nella distribuzione delle responsabilità e dei compiti...
- 87) Altra necessità, è quella di sviluppare linee d'intervento in relazione reciproca. La sinistra non può continuare ad essere dispersa, né ad ignorare il movimento femminista e le rivendicazioni popolari che, storicamente, ha generato. Tenendo conto di dove la destra vuole collocare "la politica" ed "il politico", lontano dalla cittadinanza, dalla società civile, zittendola, manipolandola, mercificando il voto..., la sinistra deve ricollocare il politico, fare emergere con sufficiente facoltà politica nuovi soggetti politici, che restituiscano senso alla "partecipazione politica" delle persone e dei collettivi.



88) In un momento nel quale ci si vuole fare credere che il capitalismo è l'unico modello di società e che è quello che garantisce l'uguaglianza fra i sessi, la sinistra deve elaborare modelli di società non patriarcali, femministi e vie per renderli realtà. La situazione delle donne non può attendere oltre, a base di pezze e miglioramenti parziali. La sinistra deve definirsi femminista e rivendicare in maniera esplicita, nei suoi obiettivi strategici, la consecuzione di un modello di società costruito sui valori del femminismo.

5. PROPOSTE PER LO SVILUPPO DI UNA PROSPETTIVA FEMMINISTA NELLA SINISTRA

89) Per fare fronte a quanto sopra, metteremmo in risalto soprattutto la necessità di creare una strategia femminista pratica all'interno della sinistra.

90) Come punto di partenza, è necessario rendere visibile che in questo momento l'uguaglianza non è reale e che la lotta per i diritti delle donne è una lotta di primaria importanza.

91) Per avanzare verso questa nuova società, riteniamo necessario lavorare per costruire un'alleanza femminista fra le donne della sinistra, che promuova l'analisi della partecipazione delle donne e dei metodi di lavoro nelle organizzazioni di sinistra.

92) Questa alleanza deve garantire l'inserimento della lotta per i diritti delle donne fra le priorità della nostra agenda politica, sviluppando un lavoro femminista ed integrale.

93) Il progetto strategico della sinistra deve contemplare iniziative femministe in tutti gli ambiti della società.

94) Non solo le donne devono essere parte attiva della lotta per i loro diritti, dinamizzatrici e leader, ma è necessario l'impegno degli uomini in questa lotta, è ora di costruire spazi congiunti di intervento politico, perché l'obiettivo principale è la trasformazione della società e questo è un lavoro di tutte e di tutti.

95) La lotta per i diritti delle donne è una lotta per i diritti delle persone che compongono più della metà della popolazione; non sono diritti di un collettivo, sono diritti della società civile per vivere in equità.



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN
Nazioarteko topaketak 2006
SOKOA III

- 96) I diritti devono essere formulati per le donne, per il movimento femminista, non per interessi di stato o di parte (esiste tutta un'analisi, a livello internazionale, da parte del movimento femminista, dei diritti non goduti dalle donne).
- 97) Un altro compito, è quello di considerare il carattere socio-politico del soggetto femminista, vale a dire le diverse espressioni del soggetto femminista devono essere considerate soggetto politico, riconoscendo la loro validità. Favorire l'autorganizzazione delle donne, creare le condizioni necessarie affinché le donne si costituiscano in soggetti femministi, in soggetti politici, aprire canali di partecipazione politica ai collettivi ed alle organizzazioni femministe, sono compiti che deve guidare la sinistra.
- 98) Infine, in questo percorso è anche indispensabile stabilire alleanze fra il movimento femminista e la sinistra, tenendo conto il contesto politico e con l'obiettivo di migliorare le attuali condizioni di vita delle donne, per avanzare verso la costruzione di una società non patriarcale.